

### Saltate le comunicazioni, morti e naufragi

La Repubblica di Ieri titolava in prima pagina: «L'Italia sconfitta da 48 ore di freddo». Più correttamente avrebbe dovuto scrivere «L'intera Europa». Perché di questo si tratta. E se i «black-out», totali o parziali, hanno giustamente colpito l'opinione pubblica per i loro effetti diretti ed immediati, per il loro carattere sistematico e egualitario, quanto è accaduto nei giorni scorsi non può essere ridotto a questo, pur importante, fenomeno. Già Ieri su l'Unità Guido Mazzone allargava opportunamente il discorso all'insieme degli apparati energetici, mettendo ad esempio in evidenza le simbiosi (in positivo e in negativo) che può instaurarsi fra produzione di energia elettrica e domanda di calore. Basti pensare che in teoria il calore di scarico di tutte le centrali termoelettriche italiane potrebbe soddisfare quasi metà di tutto il nostro fabbisogno termico per usi civili.



## Non solo l'Italia ma tutta Europa vinta dal freddo

Le conseguenze hanno superato l'ambito energetico per investire il sistema di vita

Il sistema di vita è stato investito dal freddo. Le conseguenze hanno superato l'ambito energetico per investire il sistema di vita. Ed è in pratica una serie di ragioni, sia tecniche che economiche, a ridurre il consumo di energia elettrica. Ed è in pratica una serie di ragioni, sia tecniche che economiche, a ridurre il consumo di energia elettrica. Ed è in pratica una serie di ragioni, sia tecniche che economiche, a ridurre il consumo di energia elettrica.

vello della produzione e del consumo, in realtà convenienti a patto che i loro costi sociali non superassero certi livelli. Questo vincolo, ha pertanto impedito il funzionamento di una reale analisi costi-benefici, consentendo l'espansione incontrollata dei grandi sistemi anche quando già si era manifestata la loro fragilità sociale e, per inerzia, addirittura quando già era evidente anche la loro fragilità economica (si pensi agli 800 miliardi persi per il «black-out» francese).

È un'iperconsuetudine dell'andata di maltempo meteo dunque in luce le conseguenze di una crescita indiscriminata delle grandi città, di certi consumi all'interno delle aree industrializzate, della stessa struttura produttiva. È vero che è possibile ovviare a possibili malfunzionamenti dei grandi sistemi con previsioni più accurate da cui trarre indicazioni per politiche preventive e di intervento. Ma simili interventi, per necessari, fanno tuttavia presupporre la consapevolezza che il loro costo risulterà rapidamente crescente mentre i benefici che se ne trarranno risulteranno altrettanto rapidamente decrescenti. Col risultato, oltre tutto, di sottoporre risorse (materiali ed intellettuali) all'azione di cambiamento dell'assetto economico e sociale, e di perpetuare pertanto la dominanza dei grandi sistemi, così come si sono sviluppati. Né si tratta soltanto di problemi di compatibilità in presenza di risorse limitate. Quando un macro sistema come la grande città entra in crisi, questa si manifesta soprattutto attraverso il malfunzionamento delle grandi connessioni fra i diversi sottosistemi che lo compongono, in larga misura costituiti da servizi pubblici (erogazione dell'energia elettrica, trasporti, pulizia delle strade, pronto soccorso, ecc.).

Agli occhi dei cittadini risulta allora dominante l'inefficienza del sistema che lo compone, in larga misura costituito da servizi pubblici (erogazione dell'energia elettrica, trasporti, pulizia delle strade, pronto soccorso, ecc.).

### Uno sviluppo funzionale alla logica capitalista

Ecco allora la facilità con cui si rimuovono analisi come quelle di Roberto Vacca. Accettarle come contributo alla comprensione della società contemporanea non significa evidentemente sposare ipotesi neomalthusiane. Gran parte del globo ha bisogno di crescita e di espansione, ed anche nelle aree cosiddette sviluppate esistono settori o regioni o classi sociali per cui è doveroso programmare un largo incremento della ricchezza prodotta e goduta. L'approccio deve però tenere conto di vincoli qualitativi e risultare di conseguenza selettivo (talvolta riduttivo rispetto all'espansione). Deve in particolare mettere in luce come lo sviluppo storicamente dato dai grandi sistemi è stato funzionale alla logica dello sviluppo capitalistico. Si è in sostanza puntato alla creazione di aree forti, utili per massimizzare i benefici a li-

### La corsa del gelo si è allentata sulla città ma a tratti la tramontana spazza ancora

La corsa del gelo si è allentata sulla città ma a tratti la tramontana spazza ancora. La corsa del gelo si è allentata sulla città ma a tratti la tramontana spazza ancora.

## A colloquio con alcuni giovani dopo le dichiarazioni del calciatore Montesi

# Il «caso Avellino» non è solo una parolaccia

La cappa opprimente del potere clientelare dc su una città che trova nel calcio molto più di uno spettacolo domenicale - Il dramma della condizione giovanile: « Non vediamo speranza per il domani »

**Dal nostro inviato:**  
AVELLINO — Siamo finiti nella mansarda di un edificio nuovo ai margini della città. Di fronte uno dei tanti cantieri di Matarazzo, palazzinaro d'assalto e presidente della squadra di calcio dell'Avellino. Attorno a noi un gruppo di giovani e giovanissimi: il collettivo di «Radio Avellino», una emittente locale che trasmette buona musica e notizie fatti con serietà e grinta: «Una delle ragioni — spiegano due compagni, Enrico De Socio e Ivan Smorlo — per le quali ci siamo fatti già un mucchio di nemici». Tra una riunione e l'altra del collettivo c'è tempo di parlare del «caso Montesi». Tra questi giovani ci sono amici di Maurizio, qualcuno è stato anche al mare con lui e lo ha accompagnato in qualche trasferta.



AVELLINO — La stazione degli autobus in piazza Libertà

«Hanno strillato tutti per questo (e i tifosi sono stronzi) che Maurizio avrebbe pronunciato. È diventata una questione d'onore: può tornare soltanto se chiede perdono. E così, in tutto questo polverone, si è cercato di annegare la sostanza delle cose dette da Maurizio: che non si trovava in un batter d'occhio i miliardi per ingrandire lo stadio mentre l'ospedale funziona male, i terremotati del '62 stanno ancora nelle baracche, mille famiglie dell'alta Irpinia non hanno ancora luce elettrica, non si trovano i mezzi per far vivere una iniziativa culturale come «Musica-incontro» che, per la prima volta, aveva portato ad Avellino i concerti di musica classica».

**litica nello sport.** «Ma questi — dicono De Socio e Smorlo — non hanno paura della politica, temono che prenda corpo una politica alternativa alla loro. Le sorti, l'assetto della squadra di calcio sono stati usati come moneta di scambio nelle riunioni svoltesi al comune con la presidenza del sindaco di Matarazzo, e non abbiamo mai allungato l'elenco delle speranze deluse, il movimento delle donne è disperso, tende a rifarsi strada l'impressione di profonda energia immessa per ottenere risultati quasi invisibili. Ma alcuni passi in avanti sono ormai irreversibili. Si tratta forse di inventare forme e occasioni per saltare tra loro le novità che qui e là maturano, nelle fabbriche, tra i giovani, le donne; per dare valore politica a passioni, amori, desideri, ribellioni che comunque ancora sotto terra o che talvolta esplodono e si esauriscono nel giro di un giorno o in forme tragiche e assurde (il brigatista rosso che spara, uccide e viene uc-

ciso, la droga che sta assumendo proporzioni inimmaginabili) — per scongiurare il principio della politica: i giovani con i quali discutono non analisi lucide, precise, ma poi si occupano soltanto dei dischi».

«Il fatto è che tutto il resto — dicono quei giovani — è inutile e senza costrutto. Maurizio Montesi è vissuto per un anno e mezzo fra di noi. Abbiamo parlato, discusso, siamo stati insieme molto tempo. Alla fine ha detto quelle cose perché si è reso conto delle condizioni in cui noi giovani viviamo. Anche quando fai qualcosa, prendi una iniziativa, sai come andrà a finire: tutto sarà ricondotto nell'ordine esistente».

«Ma qualcosa dovrà essere cambiato se Montesi ha potuto dire cose impensabili qualche anno fa per un calciatore, impensabili soprattutto ad Avellino».

«Non può essere così. Altrimenti che senso avrebbero le discussioni che stiamo facendo? La verità è che anche qui alcune cose, poche se volete, sono cambiate. Ci sono segnali nuovi che in questa

fase si stanno forse indebolendo. Le sinistre, sono ancora minoritarie e spesso divise, il Pci è cresciuto, molte potenzialità si sono rivelate, ci sono state lotte che hanno lasciato il segno. Ora c'è un periodo difficile: pesano delusioni, sconfitte, arretramenti, il '68 è un mito, le leghe dei disoccupati e la legge sull'occupazione giovanile hanno allungato l'elenco delle speranze deluse, il movimento delle donne è disperso, tende a rifarsi strada l'impressione di profonda energia immessa per ottenere risultati quasi invisibili. Ma alcuni passi in avanti sono ormai irreversibili. Si tratta forse di inventare forme e occasioni per saltare tra loro le novità che qui e là maturano, nelle fabbriche, tra i giovani, le donne; per dare valore politica a passioni, amori, desideri, ribellioni che comunque ancora sotto terra o che talvolta esplodono e si esauriscono nel giro di un giorno o in forme tragiche e assurde (il brigatista rosso che spara, uccide e viene uc-

«Ma qualcosa dovrà essere cambiato se Montesi ha potuto dire cose impensabili qualche anno fa per un calciatore, impensabili soprattutto ad Avellino».

«Ma qualcosa dovrà essere cambiato se Montesi ha potuto dire cose impensabili qualche anno fa per un calciatore, impensabili soprattutto ad Avellino».

«Ma qualcosa dovrà essere cambiato se Montesi ha potuto dire cose impensabili qualche anno fa per un calciatore, impensabili soprattutto ad Avellino».

### Manifestazioni e dibattiti sul progetto di Tesi del Pci

## Intenso avvio della campagna congressuale

Tremila giovani e lavoratori a Genova per l'incontro con Ingrao — A Roma, Napoli e Bologna attivi FGCI — Alla data del 4 gennaio 1.237.094 iscritti

ROMA — Assemblee e dibattiti, incontri popolari e manifestazioni: i primi giorni dell'anno vedono tutte le organizzazioni del Partito avviare quel lavoro che continuerà sino al XV Congresso nazionale del Pci. A Genova circa tremila tra lavoratori e giovani hanno preso parte ieri pomeriggio ad un incontro con il presidente della Camera, Pietro Ingrao, il quale ha tenuto una conferenza dibattito sui problemi del socialismo, della socialdemocrazia e del movimento comunista in Europa. L'iniziativa — ospitata nella grande sala della «chia mata dei marittimi» a piazzale San Benigno — è la prima di una serie di manifestazioni promosse dai comunisti genovesi.

Altre iniziative di lavoro sono state svolte a Roma, Napoli e Bologna. A Roma si è tenuto venerdì l'attivo interregionale dei quadri della FGCI dell'Italia centrale, con la partecipazione del compagno Chiaromonte. Il dibattito ha affrontato tra l'altro l'analisi della realtà del paese, i socialisti, l'atteggiamento delle forze politiche in Italia, i temi del «nuovo internazionalismo». Particolare attenzione è stata dedicata alla questione della alleanza

tra la classe operaia con i giovani e con le grandi masse emarginate. La difficoltà è stato rilevato — è quella di una battaglia allo stato assistenziale, la quale impedisce come protagonisti anche coloro che in qualche modo sono stati «privilegiati» dall'attuale sistema di rapporti sociali e politici. Anche a Napoli i giovani comunisti — riuniti per l'attivo dei quadri meridionali della FGCI — hanno discusso di questi problemi. Il dibattito, concluso dal compagno Pavolini, si è riferito costantemente all'iniziativa politica quotidiana dell'organizzazione.

La Rodano, dell'esecutivo nazionale. Anche l'attività di tessera-mento prosegue e si intensifica in vista del Congresso. Alla data del 4 gennaio il numero degli iscritti al partito è risultato di 1.237.094, pari al 90,06%, di cui 303.339 reclutati e 302.221 donne. Continua intanto l'impegno di tutte le organizzazioni di partito per l'aumento della quota di comunisti per il XV Congresso. Si segnalano inoltre il superamento degli obiettivi per l'aumento della quota tessera che mediamente va oltre la quota di L. 10.000 per iscritto. Dioma di cui è risultato di 1.237.094, pari al 90,06%, di cui 303.339 reclutati e 302.221 donne.

### I giornalisti riaffermano l'autonomia dell'INPGI

L'Istituto, ha espresso «sorpresa e rammarico» in occasione di una conferenza stampa di posizione della CGIL-CISL-UIL, è stata assunta «senza alcun confronto preventivo con il sindacato unitario dei giornalisti, confronto che sarebbe dovuto la corretta attuazione del metodo della consultazione, al quale si ispira il patto di alleanza esistente tra Pnsi e confederazioni del lavoro».

### La corsa del gelo si è allentata sulla città ma a tratti la tramontana spazza ancora

La corsa del gelo si è allentata sulla città ma a tratti la tramontana spazza ancora. La corsa del gelo si è allentata sulla città ma a tratti la tramontana spazza ancora.

## Una complessa fase nella vita degli enti locali della Puglia

### Taranto: la preclusione anticomunista aggrava le ambiguità della Dc

Tutti i partiti votano il programma, ma il gruppo dc propone incomprensibili pregiudiziali contro il sindaco

TARANTO — Un fatto politico di indubbio valore si è registrato nel consiglio comunale di Taranto. Tutte le forze democratiche presenti in consiglio (e, quindi, anche Dc e Pli che non fanno parte della maggioranza) hanno approvato un programma unitario sottolineando l'esigenza di sviluppare coerentemente la politica delle intese e ponendo a base il lavoro svolto dall'amministrazione, composta da comunisti, socialisti, socialdemocratici e sorretta dai repubblicani.

### Voto unitario a Foggia per il presidente della provincia e il sindaco

Un comunista all'amministrazione provinciale, un democristiano al Comune - A favore Pci, Dc, Psi, PSDI

FOGGIA — Un accordo che sviluppa la politica di unità e solidarietà democratica è stato raggiunto a Foggia tra i Partiti democratici. All'amministrazione provinciale e al Comune capoluogo sono stati eletti il presidente e il sindaco con un ampio schieramento di forze. Pci, Dc, Psi, PSDI hanno fatto convergere i loro voti sul compagno Francesco Kuntze che è stato rieletto presidente della Provincia, mentre al Comune di Foggia il dc Pellegrino Graziani è stato riconfermato sindaco con i consensi dei gruppi consiliari democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

### Impegno di Andreotti a limitare i decreti-legge

ROMA — In una lettera inviata a tutti i ministri, ai presidenti della Camera e del Senato e al gruppo radicale, Andreotti ha preso posizione sul problema dei decreti legge assumendo l'impegno di limitare l'uso di ogni quattro mesi gli uffici legislativi accortamente le successive scadenze e preparare i conseguenti documenti ordinari informandone subito la presidenza. I decreti legge — assicura Andreotti (il quale ha rilevato autocraticamente che il governo, per l'«abuso della decretazione», ha dovuto subire ancora una volta una censura da parte del presidente della Camera) — saranno utilizzati soltanto per i «casi eccezionali» e per «circostanze assolutamente urgenti e imprevedibili». Andreotti ha comunicato inoltre di aver impartito «severe disposizioni» per chi avvedesse l'obbligo non ottemperare alle disposizioni e per i ministri stessi dovranno trarne «personali conseguenze».

### Impegno di Andreotti a limitare i decreti-legge

«Come non definire strumentale una proposta di tal genere? In effetti la posizione che amplifica addirittura il livello della pregiudiziale anticomunista, appare una mossa unilaterale a recuperare snazi di manovra, a creare difficoltà agli altri partiti, a esprimere un sostanziale giudizio negativo sull'operato dell'amministrazione. La serietà dei problemi di Taranto, il peso che essi hanno nel contesto regionale e meridionale, la portata degli impegni programmatici assunti in consiglio, l'esigenza di garantire il pieno assolvimento delle funzioni da parte di tanti enti (basta pensare al consorzio ASI) impongono inequivocabilmente a chi ha una convinta adesione ad un patto di solidarietà tra le forze politiche. Questa la condizione necessaria perché l'unità raggiunta sui programmi concordati non si riveli puro artificio».

Dalla cronaca degli eventi

Pietro Aresta